

Presentazione

La storia ormai più che centocinquennale del Museo Nazionale del Bargello, la ricchezza e l'estrema molteplicità delle sue collezioni (esposte al pubblico, per ragioni di spazio, solo in quantità minoritaria) e la complessità delle sue vicende amministrative si riflettono inesorabilmente non solo nel numero e nell'accumulo dei suoi inventari d'archivio, ma anche nella varietà dei suoi cataloghi a stampa, gli ultimi due dei quali, in ordine di edizione, sono quelli sistematici degli avori (2018) e delle maioliche e ceramiche (in uscita in questi giorni). Fondato nel 1865, e accolto in una sede dotata di piena autonomia logistica, fino al 2015 il Bargello è rimasto tuttavia entro la rete degli organi fiorentini e toscani dell'amministrazione statale del patrimonio artistico, sotto l'egida delle soprintendenze e direzioni cittadine e regionali; nel 2015 è invece divenuto autonomo, cioè connesso direttamente al Ministero dei Beni Culturali (poi della Cultura), ed è stato posto a capo di altri quattro musei statali fiorentini (Cappelle Medicee, Orsanmichele, Palazzo Davanzati, Palazzo Martelli); da qualche mese si attende l'accorpamento di tale gruppo istituzionale con la Galleria dell'Accademia.

Quasi in concomitanza con l'arrivo dell'autonomia, e con l'affidamento della direzione dei Musei del Bargello a Paola D'Agostino, il Ministero dell'Università decideva di finanziare per il triennio 2017-2020 un PRIN (progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale) intitolato *Verso un catalogo sistematico del Museo Nazionale del Bargello in Firenze*, e orientato specialmente verso le sculture e le pitture. L'iniziativa, pensata da Francesco Caglioti, e da lui guidata attraverso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (dove prestava servizio al momento del bando, 2015), ma condivisa da tre ulteriori unità degli atenei di Firenze (responsabile Andrea De Marchi), Siena Stranieri (Alessandra Giannotti) e Trento (Laura Cavazzini), si presentava allora come del tutto atipica, se non inedita, rispetto a una tradizione di cesura tanto incomprensibile quanto inveterata – almeno in Italia – tra la ricerca accademica sulla storia dell'arte e le attività degli uffici pubblici di tutela del patrimonio culturale. Durante il non molto tempo che ci separa da allora, quell'eccezionalità è divenuta fortunatamente un'opzione diffusa in buona parte del Paese, soprattutto grazie ai molti programmi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021-2026); e si spera che rimanga d'ora in poi prassi scontata.

Pur messo al primo posto della graduatoria dei pochi PRIN vincitori del bando 2015, il progetto del catalogo del Bargello è stato però sovvenzionato per meno della metà della cifra richiesta. Tutti i fondi ottenuti, senza eccezione, sono stati spesi in assegni di ricerca per giovani studiosi, i quali hanno così preparato centinaia di schede dedicate ai marmi, alle terracotte, agli stucchi e ai

gessi, ai bronzi, ai dipinti, alle miniature e a una parte delle medaglie del Bargello; alcuni tra i risultati più rilevanti delle loro indagini sono stati stralciati e anticipati altrove, ossia nei periodici accademici di settore e in altre pubblicazioni. A corredo del catalogo, una nuova, vasta campagna fotografica è stata prodotta in stretta intesa con i ricercatori, e senza costi aggiuntivi, grazie all'Università di Firenze e alla generosa professionalità del suo fotografo Giovanni Martellucci (cui spettano anche le immagini del presente volume, ormai risorse stabili del Bargello al pari di tutte le altre del catalogo, in virtù di una convenzione tra museo e università).

Scaduto il triennio del PRIN, un tentativo di sostenerne l'ulteriore sviluppo tramite un secondo PRIN non ha avuto successo, perché i valutatori scelti dal Ministero hanno stimato, secondo un punto di vista oggi assai corrente, che il lavoro non presentasse novità metodologiche rispetto a quello che intendeva proseguire. Nel frattempo, Caglioti si è trasferito da Napoli alla Scuola Normale (2019). Qui, dunque, il progetto continua a vivere, attraverso nuove forme di finanziamento procurate per altre vie, e avendo come base di sostegno operativo il Laboratorio di Documentazione Storico-Artistica (DocStAr), diretto da Flavio Fergonzi. E qui vede adesso la luce il presente catalogo, frutto di uno degli assegni dell'unità napoletana del PRIN 2015. Il suo autore, Walter Cupperi, dedito ormai da molti anni a importanti affondi nella storia delle medaglie europee della prima Età moderna, vi raduna quelle dell'Europa occidentale per i secoli dal Quattro fino all'intero Seicento.

Nella sua esperta introduzione storica al catalogo, Cupperi si sofferma al contempo – perché i due aspetti non sono del tutto distinguibili – sulle complicate vicissitudini del nucleo storico originario delle medaglie ora al Bargello, dal Seicento fino a oggi, e sulle difficoltà di un catalogo sistematico, connaturate nello statuto stesso del genere medaglistico.

La nascita ottocentesca del Bargello, insieme a buona parte dei musei pubblici fiorentini, per via di scorporo dall'immenso patrimonio d'arte della corona granducale di Toscana, e principalmente dalla sede espositiva per eccellenza degli Uffizi, causò una distribuzione malaccorta delle medaglie tra il Bargello stesso e il Museo Archeologico Nazionale: anche dopo che nel 2001 tale vizio è stato corretto grazie a un cospicuo deposito stabile dal secondo presso il primo, il Museo Archeologico ha mantenuto una sezione medaglistica residuale tutt'altro che irrilevante, così come hanno appurato le verifiche condotte per questo catalogo. Della notevole inclusione del 2001 tengono conto i quattro volumi di *Medaglie italiane del Museo Nazionale del Bargello* (dal Quattro all'Ottocento) pubblicati tra il 2003 e il 2007 da Fiorenza Vannel e Giuseppe Toderi, dopo che tra il 1984 e il 1985 erano apparsi i tre volumi bilingui di J. Graham Pollard intitolati *Italian Renaissance Medals in the Museo Nazionale del Bargello / Medaglie italiane del Rinascimento nel Museo Nazionale del Bargello*, e concentrati su una serie non solo illustre ma anche fortemente connotata rispetto all'attuale consistenza del medagliere museale.

Scopo primario dell'impegno di Cupperi è stato di coprire in forma sistematica e coerente una parte della raccolta che finora non ha mai conosciuto un simile trattamento. In conseguenza di ciò, gli si è parata davanti la sfida di misurarsi con i precedenti cataloghi di Pollard e soprattutto di Vannel e Toderi, che, mirando a privilegiare la provenienza 'nazionale' sia degli artisti che dei personaggi commemorati, per giunta secondo la geografia politica odierna,

hanno sviluppato non pochi casi ambigui e problematici. Con scelta più opportuna, e più in tono con le esigenze culturali e metodologiche del presente, l'approccio di Cupperi si fonda adesso sull'atlante storico dei centri di produzione medagliatica: e naturalmente comporta che le medaglie del Bargello abbiano in futuro un seguito di catalogo attraverso comparti dedicati alle regioni del Sacro Romano Impero, nonché all'Europa che si stendeva a est di quei territori.

Su tali temi e su molti altri ancora indugerà tuttavia nel suo saggio introduttivo Cupperi stesso. È arrivato perciò il momento di cedergli la parola, non senza esprimere l'augurio che la collaborazione tra il Bargello e i quattro atenei del PRIN, così come poi con la Normale, prosegua nelle forme intense, aperte e cordiali che ha conosciuto finora.

Pisa e Firenze, 5 gennaio 2024

Francesco Caglioti
Scuola Normale Superiore

Paola D'Agostino
Musei del Bargello